

ABBONAMENTI
 Anno L. 50, Semestre L. 25
 Trimestre L. 13.50
 Per cambiamenti d'indirizzo L. 1

Abbonati sostenitori L. 70
 Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione
 Via Treppo N. 1-Udine-Telef. 2-52
 (Conto corrente con la posta)

il Friuli

quotidiano popolare

Le inserzioni si ricevono presso la
 «Unione Pubblicità Italiana» - Via
 Manin 10 (Telefono 3-66) - Udine.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di altezza:
 Nella pubblicità occasionale finanziaria: pagina di testo L. 0.75,
 Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 0.50; cronaca L. 1.—; Mortuari L. 1.—.

Redipuglia simbolo della glorificazione dell'eroismo italico

Date fiori e non lacrime a chi è morto ma vive

Voci dall'alto

Al Colle di Redipuglia, cimitero immenso di eroi che dormono il giusto sonno sospirato forse nelle ore d'angoscia, mentre infuriava la battaglia, e del sovrano schianto del supremo bloccato, tornano oggi, in questo maggio fiorito di novelle vite e di rinante speranza, i vecchi rudi buoni compagni della trincea carsica, i mutilati che nelle carni portano i segni gloriosi, le oscure madri e le vedove spose dolenti, i duci dell'armi e della pace, l'Italia memore e grata che chiese ad essi il cruento totale sacrificio perché la pace fosse serbata nell'avvenire una pace più lieta e più sicura.

Oggi sarà, da S. Elia a Monte Sei Busi, dalle balze allineate nei grovigli di ferro alle brulle pendici bruciate e livide che formano l'estrema punta del Carso da lo ato, dal quale Trieste invisibile sorride nelle lontananze turchine del cielo primaverile e del vicino Adriatico, sarà tutto un bruciare dimesso e composto della immensa turba senza nome qui convenuta, in un pio pellegrinaggio, dalle diverse parti d'Italia.

E la folla anonima andrà per il sacro Colle, di balza in balza, di settore in settore, col cuore gonfio d'un proprio involato dolore, di una propria assegnata serena angoscia, interrogando chi non può rispondere perché il suo linguaggio è rivolto all'Eterno.

Dormono i morti innumeri di Redipuglia nelle chiare anfore che una dolce mano materna — quella dell'Italia — ha composto come con una lieve carezza, quasi per non destarli. Non turbano il loro sonno noi, che siamo presenti e che non potremmo accogliere degnamente nel nostro segreto la loro ala misteriosa parola. La pietà fraterna e filiale che invisibile lega noi ai vivi, hanno dato anche per troppa pietà di vita, hanno dato la loro per noi vivissimo ancora, anche per noi, ci suggerisce: tacete e ascoltate.

Quante cose ci dicono, senza parlare, i morti di Redipuglia! i noti e gli ignoti morti che un destino segnato da Dio ha uagliato in questo luogo dove sono presenti, sì, ma invisibili, l'unica grandezza un unico titolo: il sacrificio, dato con pari abnegazione, con pari rinuncia, alla Madre comune. Noi, poveri mortali, siamo troppo piccoli e troppo corti e troppo poco capaci per comprendere la grandezza di questo sacrificio, per sentire la voce dei morti. Chi può misurare, nella vita gaudio e banale, nella miseria dell'infimo quotidiano, dei piccoli calcoli dei piccoli uomini senza fede e senza ideali chi può misurare l'altezza e la grandezza della suprema consapevole dedizione?

I nostri occhi sono fasciati e il nostro cuore è fasciato e però non possiamo intendere a pieno. Solo ci è dato presentire. Ma il nostro presentimento che viene dal profondo, non può fallire.

Quali sono codesti misteriosi presentimenti? La parola forse non si adegua ad esprimerli nella loro pienezza, però certo che l'oscuro presentimento che balza dalla nostra coscienza migliore, al di sopra della nostra povera logica ragionante e sottilezzante, quegli istinti profondi, è vero come sono veri, è il nostro mondo umano, in quella zona misteriosa in cui ci pare che i morti e i vivi s'intendano, e parla a noi oscuro ma imperioso.

E', per dirla col Poeta, la stessa «paesante» voce d'una speranza ancor lontana che viene dall'eterno, che dice ai morti e ai viventi: il vostro sacrificio non fu vano; il sacrificio è un seme — che fruttifica lento nel profondo — soleo, e non sboccia che ai lontani giorni.

Chi non comprende l'economia provvidenziale, del sacrificio per la patria — come per la Religione, come per la famiglia come per tutte le cause sante giuste — non intende il monito di Redipuglia, non è degno di celebrare in

gioia e in purità le gioie e i dolori della stirpe.

Ma tutti coloro che convengono oggi dalle varie foci e dalle diverse strade a Redipuglia, comprendono questo linguaggio misterioso, che è linguaggio di fede e di speranza, di fede e di speranza nei migliori destini che Iddio ha assegnato alla nostra Italia, di quelli che Egli ha assegnato a ciascuno di noi.

L'Italia ha avuto ben diritto al sacrificio dei suoi figli migliori; Essa esige da noi che li onoriamo senza dimandare troppi perché Essi ne hanno il più sacro diritto, noi il più stretto dovere. E, onorando i nostri caduti, senza distinzione fra capi e gregari, tra fante e artigiere, tra alpino e bersagliere, onorandoli perché così vuole Dio e la Patria, noi onoreremo, con essi e per essi, la Patria e ritorneremo migliori.

Guai se non avessimo questa fede, questo senso sacro dei nostri doveri, se ci abbruttissimo in una sterile desolata negazione scettica e individualistica. Nel mondo dei viventi, come in quello dei morti, le leggi invisibili ma reali della Provvidenza ci miscono tutti in un corpo mistico; attentare contro il quale costituisce un delitto.

Sentiamo fortemente e lavoriamo a sviluppare in noi questa comunione dei viventi, pallida immagine dell'altra santa Comunione di cui ci parla la Chiesa. Abbiamo bisogno di pace operosa, di tranquillo fecondo lavoro nella giustizia e nella libertà. Ebbene dato alla comunione dei nostri spiriti nel l'amore alla madre comune, di cui ci ammoniscono i nostri cari morti, può scardare la passione ribelle, l'odio contro il fratello, l'istinto brutale della vendetta. Voglia Iddio, il quale ha voluto che l'Italia, attraverso tanta morte ritrovasse una vita più ampia, che l'esperienza della guerra liberatrice e ammonitrice dia a tutti gli italiani questa nuova superiore coscienza.

Lieti segni non mancano. Vicini nel tempo e nello spazio stanno la celebrazione del Milite Ignoto e dei Gloriosi Morti di Redipuglia. Neppure due anni d'intervallo; e Aquileia, che lancia il suo campanile nell'estrema pianura, tende la mano al Masoleo di S. Elia che, nelle notti, illumina dall'alto della sua croce i colli, il piano, il mare sacri alle memorie antiche e recenti, dei padri e dei figli, di Roma e d'Italia. Ad Aquileia riposano i dieci Milite Ignoti, fratelli dei 26 mila Milite Ignoti di Redipuglia, tutti primi nel sacrificio e nella gloria. E' sempre vivo nel ricordo commosso, il viaggio trionfale del Milite Ignoto per le città e i villaggi d'Italia.

Non più tardi di ieri, poi, a Milano, a Roma, noi celebravamo A. Manzoni,

il cittadino nuovo dell'Italia risorta, grande cristiano e grande italiano. La Nazione che vibrò ieri per il Maite Ignoto d'una commozione che era anche un'espiazione, che ripensò ieri al buon vegliardo che soprattutto amò, negli anni del servaggio e in quelli dell'iniziale liberazione, Iddio e l'Italia, e fu alito di cuore e d'intelletto, la Nazione che oggi a Redipuglia rinnova una promessa e un giuramento, ha ritrovato non ne dubitiamo, la sua strada, quella

segnata da un luminoso, sicuro destino.

Nella comunione pia e cristiana coi nostri cari morti di Redipuglia, che ci ricordano tutti i morti di tutti i cimiteri d'Italia, ritrovino tutti gli Italiani l'ammontamento per una comunione piena tra i vivi. Solo a questo patto noi saremo degni degli eroi che oggi commemoriamo.

Ricardo de Giorgio



L'on. Mussolini a Udine

Nelle prime ore del pomeriggio la città ha assunto un aspetto festoso; tutte le finestre hanno esposto un tricolore per l'annunciato arrivo dell'on. Mussolini.

Il presidente del Consiglio è arrivato in aeroplano a Camporomolo verso le 20. Frattanto le autorità si preparavano a riceverlo al palazzo Belgrado: dinanzi al palazzo era schierato una compagnia di moschettieri fascisti, squadre della milizia, reali carabinieri; la banda del 2.º Fanteria e molta folla.

L'automobile del presidente giunse verso le 20.45 accolto da applausi, acclamazioni, e al suono di egiovinezza. L'on. Mussolini ossequiato dal Sindaco gr. uff. Spezzotti scese dall'auto, con ancora in capo il casco imbottito per la traversata aerea e salì in prefettura.

La folla andò aumentando fino a tarda ora, giunsero pure associazioni con labari e bandiere e le acclamazioni e gli evviva durarono fino a tarda ora.

Il saluto

L'appello alla disciplina

Chiamato insistentemente dalla folla che stanziava in piazza Patriarcale verso le 22 l'on. Mussolini circondato dalle autorità cittadine si affacciò al balcone fra gli applausi scoscesi, cessati i quali il presidente del Consiglio rivolse al pubblico brevi parole.

« Udinesi — egli disse — con un sentimento commosso sono ritornato questa sera per le vie dell'aria nella vostra città. Fra voi e il fascismo, fra voi e me esiste una particolare corrente di simpatia. Il 20 settembre è stato gridato per la prima volta il grido fiducioso: — Roma.

E oggi noi teniamo solidamente Roma e la terremo contro gli avversari di tutti i colori e imponendo la più ferrea disciplina tra i nostri stessi gregari.

Udinesi, soltanto col lavoro, con la disciplina, col rispetto alle gerarchie noi realizzeremo l'aspirazione dei nostri cuori: la grandezza della Patria.

Applausi ripetuti e fragorosi coronarono le ultime parole.

La banda cittadina e le fanfare suonarono ripetutamente gli inni nazionali e l'Inno fascista.

Messaggi augurali

La benedizione del Papa

Vi è anche la benedizione di Sua Santità Pio XI agli inviti della Terza Armata:

*Regnum aeterna dona eis
 Domine, et lux perpetua luceat eis.
 Requiescant in pace... Sit
 memoriae illorum in benedictione.*

Pius P.P. XI

Benito Mussolini

Redipuglia, Vermigliano, Sei Busi, Cave di Selz, bastione di martiri, visitato dalle sacre generazioni della Patria.

Ognuno di questi nomi rimbomba nei cuori di quelli che furono là nelle trincee di terra rossa — a combattere l'impietabile battaglia.

I cimiteri silenziosi raccolgono i nostri fanti e non turbate la loro quiete con le esumazioni.

Fate di quei sacri recinti la metà di un pellegrinaggio continuo.

L'Inno italiano — dalle acque chiare — lambisce i cimiteri e laggiù verso la laguna si staglia il campanile di Aquileia imperiale. Ingnocechiomoci sulla terra che beve il sangue della nostra giovinezza, ricordiamo — in purità e in silenzio!

Mussolini.

Il generale Diaz

La consacrazione del Cimitero di Redipuglia assurge a solennità, al rito nel culto e nell'amaggio ai valorosi che fecero di sé olocausto per la grandezza della Patria.

Lo spirito di questi eroi mirabili aleggia intorno a noi, auspicando in un palpito di fede, di forza e di gloria, alla grandezza dell'Italia nostra, nella salda unione dei cuori, delle energie e della volontà.

Diaz.

L'on. Gasparotto

Il Colle di S. Elia è monumento ed insegnamento. Monumento per il popolo di morti che vi è sepolto; ammonimento per il popolo di vivi che accorrerà a visitarlo.

Coloro che, mentre i fratelli giocavano la vita davanti al nemico, non ebbero né palpiti né lacrime; coloro che si rintanarono negli uffici in frode alla legge comune ed alla esuberante giovinezza; coloro che fabbricarono le proprie forze sulle venture e sulle scintille della Patria, non possono salirlo.

Ma auguro che essi, almeno nel discendere la sacra sommità, sentano nel cuore il rimorso e la vergogna dei giorni perduti.

Luigi Gasparotto.

Il programma della cerimonia odierna

Ieri ancora si è iniziato l'addobbo con fiori e bandiere del Cimitero di Redipuglia, mentre sono già stati addobbati ieri i cimiteri di Sdraussina, Sagradio, Pieris, Montefalcone e Ronchi.

Il comando di Corpo d'armata ha disposto che una squadriglia di 25 aeroplani parteciperà alla cerimonia lanciando dall'alto manifestini e fiori. Una batteria, dal colle Sei Busi sparerà a salve. Al momento della benedizione saranno lanciati colombe viaggiatrici che recheranno la notizia nelle diverse città d'Italia.

Interreranno alla cerimonia tutte le bandiere dei reggimenti e sezioni del corpo d'Armata e presterà scorta d'onore un battaglione del 1.º Fanteria e 300 camicie nelle della Legione del Carso.

Mutilati a Trieste

TRIESTE, 23. — Giungono continuamente alla nostra città le grandi carovane dei mutilati di guerra che si recano a Redipuglia. Alle 10.30 è arrivato col senatore Principe Colonna il grande mutilato Del Croix con le rappresentanze e le bandiere di oltre 400 sezioni. Alle 11.30 alla presenza delle autorità sul colle di S. Giusto venne celebrata la Messa da Campo. Furono pronunciati numerosi discorsi.

La rappresentanza della Camera

TRIESTE, 23. — Ricevuta alla stazione dalle autorità civili e militari è giunta la rappresentanza della Camera che parteciperà alla cerimonia di Redipuglia.

Messaggi augurali

La benedizione del Papa

Vi è anche la benedizione di Sua Santità Pio XI agli inviti della Terza Armata:

*Regnum aeterna dona eis
 Domine, et lux perpetua luceat eis.
 Requiescant in pace... Sit
 memoriae illorum in benedictione.*

Pius P.P. XI

Benito Mussolini

Redipuglia, Vermigliano, Sei Busi, Cave di Selz, bastione di martiri, visitato dalle sacre generazioni della Patria.

Ognuno di questi nomi rimbomba nei cuori di quelli che furono là nelle trincee di terra rossa — a combattere l'impietabile battaglia.

I cimiteri silenziosi raccolgono i nostri fanti e non turbate la loro quiete con le esumazioni.

Fate di quei sacri recinti la metà di un pellegrinaggio continuo.

L'Inno italiano — dalle acque chiare — lambisce i cimiteri e laggiù verso la laguna si staglia il campanile di Aquileia imperiale. Ingnocechiomoci sulla terra che beve il sangue della nostra giovinezza, ricordiamo — in purità e in silenzio!

Mussolini.

Il generale Diaz

La consacrazione del Cimitero di Redipuglia assurge a solennità, al rito nel culto e nell'amaggio ai valorosi che fecero di sé olocausto per la grandezza della Patria.

Lo spirito di questi eroi mirabili aleggia intorno a noi, auspicando in un palpito di fede, di forza e di gloria, alla grandezza dell'Italia nostra, nella salda unione dei cuori, delle energie e della volontà.

Diaz.

L'on. Gasparotto

Il Colle di S. Elia è monumento ed insegnamento. Monumento per il popolo di morti che vi è sepolto; ammonimento per il popolo di vivi che accorrerà a visitarlo.

Coloro che, mentre i fratelli giocavano la vita davanti al nemico, non ebbero né palpiti né lacrime; coloro che si rintanarono negli uffici in frode alla legge comune ed alla esuberante giovinezza; coloro che fabbricarono le proprie forze sulle venture e sulle scintille della Patria, non possono salirlo.

Ma auguro che essi, almeno nel discendere la sacra sommità, sentano nel cuore il rimorso e la vergogna dei giorni perduti.

Luigi Gasparotto.

Padre Semeria

Solo se noi li sapremo cullare con un canto d'amore e di gloria, dormiranno in pace nelle loro terme i nostri morti.

Il saluto

L'appello alla disciplina

Chiamato insistentemente dalla folla che stanziava in piazza Patriarcale verso le 22 l'on. Mussolini circondato dalle autorità cittadine si affacciò al balcone fra gli applausi scoscesi, cessati i quali il presidente del Consiglio rivolse al pubblico brevi parole.

« Udinesi — egli disse — con un sentimento commosso sono ritornato questa sera per le vie dell'aria nella vostra città. Fra voi e il fascismo, fra voi e me esiste una particolare corrente di simpatia. Il 20 settembre è stato gridato per la prima volta il grido fiducioso: — Roma.

E oggi noi teniamo solidamente Roma e la terremo contro gli avversari di tutti i colori e imponendo la più ferrea disciplina tra i nostri stessi gregari.

Udinesi, soltanto col lavoro, con la disciplina, col rispetto alle gerarchie noi realizzeremo l'aspirazione dei nostri cuori: la grandezza della Patria.

Applausi ripetuti e fragorosi coronarono le ultime parole.

La banda cittadina e le fanfare suonarono ripetutamente gli inni nazionali e l'Inno fascista.

Messaggi augurali

La benedizione del Papa

Vi è anche la benedizione di Sua Santità Pio XI agli inviti della Terza Armata:

*Regnum aeterna dona eis
 Domine, et lux perpetua luceat eis.
 Requiescant in pace... Sit
 memoriae illorum in benedictione.*

Pius P.P. XI

Benito Mussolini

Redipuglia, Vermigliano, Sei Busi, Cave di Selz, bastione di martiri, visitato dalle sacre generazioni della Patria.

Ognuno di questi nomi rimbomba nei cuori di quelli che furono là nelle trincee di terra rossa — a combattere l'impietabile battaglia.

I cimiteri silenziosi raccolgono i nostri fanti e non turbate la loro quiete con le esumazioni.

Fate di quei sacri recinti la metà di un pellegrinaggio continuo.

L'Inno italiano — dalle acque chiare — lambisce i cimiteri e laggiù verso la laguna si staglia il campanile di Aquileia imperiale. Ingnocechiomoci sulla terra che beve il sangue della nostra giovinezza, ricordiamo — in purità e in silenzio!

Mussolini.

Il generale Diaz

La consacrazione del Cimitero di Redipuglia assurge a solennità, al rito nel culto e nell'amaggio ai valorosi che fecero di sé olocausto per la grandezza della Patria.

Lo spirito di questi eroi mirabili aleggia intorno a noi, auspicando in un palpito di fede, di forza e di gloria, alla grandezza dell'Italia nostra, nella salda unione dei cuori, delle energie e della volontà.

Diaz.

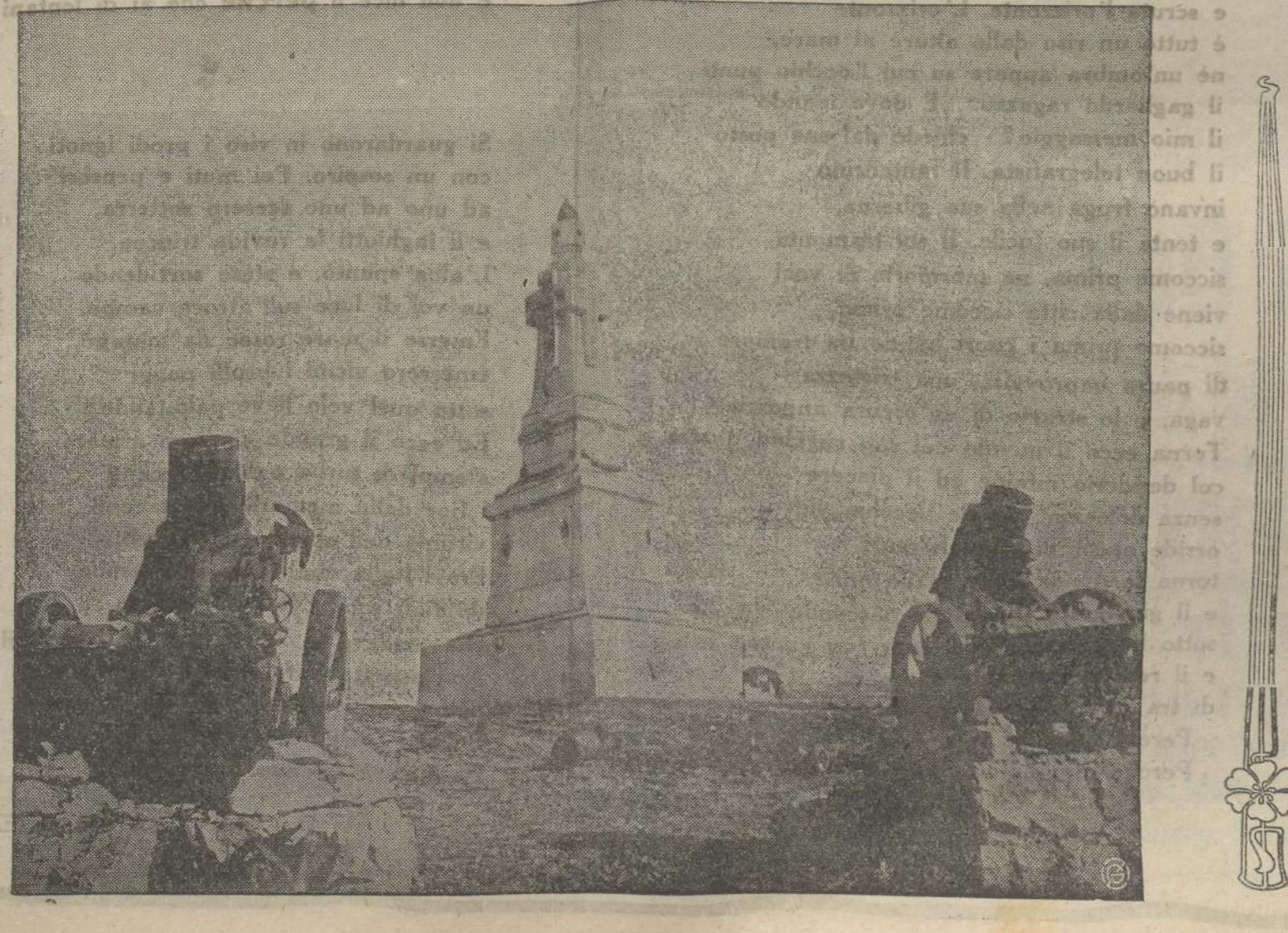
L'on. Gasparotto

Il Colle di S. Elia è monumento ed insegnamento. Monumento per il popolo di morti che vi è sepolto; ammonimento per il popolo di vivi che accorrerà a visitarlo.

Coloro che, mentre i fratelli giocavano la vita davanti al nemico, non ebbero né palpiti né lacrime; coloro che si rintanarono negli uffici in frode alla legge comune ed alla esuberante giovinezza; coloro che fabbricarono le proprie forze sulle venture e sulle scintille della Patria, non possono salirlo.

Ma auguro che essi, almeno nel discendere la sacra sommità, sentano nel cuore il rimorso e la vergogna dei giorni perduti.

Luigi Gasparotto.



Sulle orme vermiglie

Ritorna il pensiero, e con esso il ricordo, di tutti gli Italiani che hanno vissuto con animo di figli la prova terribile della guerra, all'altipiano Carsico, a quello che per chiama, e ben giustamente, «la pietra di paragone della vita di nostra stirpe, il bianco calvario attraverso il quale, dolorando e sanguinando, lavammo colpe e debolezze che ci macchiavano e potemmo tentare, purificate, vette più alte e più degne».

Mentre, dalla Sicilia allo Stelvio «l'Italia gente da le molte vite» si appresta commossa alla consecrazione del gran Cimitero dedicato agli «Invitti della III. Armata» sull'estremo monte della pianura e del colle là dove questi piegano al mar di Trieste e di Aquileia, un nobile impulso di carità fraterna m'ha spinto fino a Redipuglia, sul colle digradante e rossigno, a ricordare e a pregare.

In treno da Udine sulla linea che, per Gorizia, costeggia i colli ormai sazi di dolore e alla storia. Un velo di mestizia, di pensosi ricordi mi fascia l'anima, quando passo il vecchio, iniquo confine; come se il treno mi potesse ricordare che di qui balzarono i nostri soldati alla riconquista delle terre che eran nostre.

Alla volta sacra

Nè vale il pensiero della innovazione «Provincia del Friuli» per sottrarci alla morsa possente del ricordo.

I paesi che si susseguono portano ancor aperte le ferite della guerra; i cimiteri militari che parlano con triste, ma franca eloquenza, delle vite richieste dal proposito di spezzare, e per sempre, le catene del servaggio straniero, non permettono che l'anima si accontenti di così poco: del semplice pensiero dell'unificazione.

Pensate — par ci gridino Lucinico, il Calvario, il Podgora, il Sabotino — pensate al sacrificio che i vostri fratelli hanno compiuto dinanzi a noi.

E l'Isone, il fiume così caro perchè sacro dalla storia all'Italia nostra, parla lusingoso invito. Ricorda gli sforzi immensi dei pontieri, dei lagunari, degli artiglieri e dei fanti — in una parola gli sforzi dell'esercito italiano — per la conquista della gemma che esso incastonava: e, ricordando, ci para davanti agli occhi l'ammirabile Gorizia.

Che importa se la cittadina sembra già agghindata a festa, come una adolescente nei suoi giorni più belli e più beati?

L'Isone, testimone del tristo periodo di malattia, è pronto ad avvertirci fraternamente che soltanto cure soavi di famigliari e di medici riuscirono a strapparla al morbo fatale.

E il castello, severo nella sua forma tozza, gli fa eco, dopo di aver accolto le voci consoni del S. Marco, del M. Cucco del Vodice, del M. Santo, purpurei di gentil sangue latino. L'Italia pare avvolga di un immenso drappo tri colore tutte queste posizioni, che se gnarono tante stazioni nella tragica «Via Crucis» della nostra guerra contro l'Austria.

E ci porta il treno a Rubbia, Gradisca, Sagrado facendoci sfilare, nel con tempo, il colle di Medea e il San Michele, quasi volesse dirci che ha indovinato il nostro proposito, quasi volesse farci una grata sorpresa col rivelarci la nostra meta.

Ma come? È possibile che il treno possa pensare, ancor lontanamente, che noi siamo diretti a Redipuglia?

Eppure, voi questa impressione la provate. Quantunque, dir il vero, bisogna che ci correggiamo. Non è il treno che ha indovinato la nostra brama, dal momento che ci dà agio di preparare il nostro cuore alle emozioni che ci desterà il cimitero, divenuto quasi il simbolo dell'ultima guerra: è la sagacia dell'Italia, la madre della gentilezza e della pietà, che ha saputo scegliere Redipuglia, come la più verace espressione dei cimiteri alla fronte. Ab biamo detto «sagacia» con serietà d'intenti.

Il ritrovo dei nostri Eroi

Ed è bastevole, non appena ti trovi sulla bianca strada pedemontana, uno sguardo, anche da lontano, a questa altura, dalla forma di cono, con i suoi tocchi recisi, con le sue gradazioni nette per la pietra carsica, sparsa a profusione e senza alcuna distinzione, perchè tu possa pensare che questo cimitero non ha nulla di comune con tutti gli altri.

La non comune tristezza, del resto, si afferma in tutta la sua tragica grandezza, anche dalla posizione dell'altura, che ti ricorda in qualche modo la collina del Purgatorio dantesco.

Dal cimitero si scorge in una vasta visione un unico quadro della nostra guerra.

È passa Medea, la prima delle figlie le vezzose ridate alla Madre Patria. E viene incontro il S. Michele, l'orribile colle che, per la prima volta nella storia dell'umanità vomita i gas venefici per stroncare migliaia e migliaia di giovani vite.

Si scorge Sagrado, con sopra alla collina la chiesuola messa a nuovo. E di fronte, quasi placato da tante vite, il M. Sei Busi, con alla sua destra un po'

lontano, la quota 96 di Seltz e le cave, tanto tristi alla nostra memoria, legata ancora ai Comunicati Cadorna, per chè segnano l'ingresso al Vallone.

È il M. Cosich, e le colline formanti la rocca di Monfalcone, con le quote 84-85-121, e Ronchi, e Topogliano, e S. Pietro: gli ultimi cerchi della catena eroica, di cui la III Armata volle far dono all'Italia.

L'occhio, da questa altura, da questa Collina di S. Elia di S. Pietro all'Isone ormai comunemente nota sotto il nome di Redipuglia, passa, come per incanto, attraverso una multiforme gamma di sensazioni. V'è il verde un po' sminuito dei monti lontani; v'ha il villaggio persuaso della corrispondenza a tanto affetto italiano; si vede la chiesuola occhieggiante di tra il verde che ti richiama le dolci nostalgie de l'anima, quale compenso alla nudità quasi tragica del Carso, nè manca la pianura verzicante di prossime messi, in atto di stendere la mano all'industria cittadina finitima, protesa verso il mare non lontano. Verso quel mare nostro, che ti ricorda Trieste ed Aquileia, e che noi vorremmo scorgere da qui in tutta la pienezza del loro fulgore, perchè simboli della romanità e della italianità.

Così Redipuglia, per l'ubicazione, ci appare come una fata dell'antichità, cui non contrasta elemento alcuno.

Diremmo di più: Redipuglia ha voluto attrarre a sé il simbolo di tutte le posizioni della nostra guerra, in uno con gli elementi tutti di essa.

Immaginate un'altura tutta brulla, di circa una trentina di metri d'altezza, con un'area di parecchi ettari, di gradante di clivo in clivo: in una parola, una vastità che racchiude, nel suo grembo, 26.000 salme, in cifra rotonda.

Le salme, dei nostri fratelli, disperse nell'orrido Vallone, fra le pietre, fra le doline, fra i rottami: ultimi avanzati di undici sanguinose battaglie.

Un'altra volta l'Italia con questo atto di pietà raccogliitrice, agita la palma della gentilezza non mai disseccata, un'altra volta, l'Italia, con questo atto, di sacrificio, afferma al mondo maravigliato il valore, congiunto alla pietà, del suo soldato.

Perchè è giuoco forza pensare, prima di porre il piede nell'augusto recinto, alla diuturna fatica degli Ufficiali, dei Cappellani militari, dei soldati, per riuscirvi nell'opera.

Nessuna privazione, nessun sacrificio fu risparmiato da alcuno di questi benemeriti.

Tutti vi prestarono la loro cooperazione, portandovi tutti il loro sassolino. Dall'umile che sa a mala pena sillabare l'abbicci, al grande, che sa di arte e di politica. Il sentimento fra-

terno ha plasmato tutte le anime. E, a prova di ciò, valga la nostra tentazione che voleva modificare, in quello attimo, la dedica sul frontone del mausoleo campeggiante sull'alto:

Agli invitti — della terza Armata — la Patria

in questa: Agli invitti dell'Italia la Patria.

Tentazione che avrebbe preso a gemogliare, se le quattro colonnette, scolte vigili all'ingresso, sormontate da obelici da 420 e 305 non ci avessero ammalati con le epigrafi:

I. Agli invitti — che diedero — per la Patria — tutto il sangue — solo è degno — di accostarsi — chi ha nel cuore — la Patria.

II. Non curiosità — di vedere — ma — proposito — di ispirarsi — riconduca.

III. La maestà — solenne — del luogo — non è veduta — per gli occhi — se prima — non è sentita — nel cuore.

IV. La pace — degli eroi — è attesa — di lasciarsi — spiriti — anamatori — se la patria — chiami.

Dinnanzi a queste parole, dense di significato, l'anima, decisa ad entrarvi, si fascia di buio, in mezzo a cui splende, feroce di luce, il mausoleo in stile egiziano - babilonese. Da qui il proposito di ascendere un pochino per portarvi. Ciò che viene eseguito con ansietà, sia pure soffusa di tristezza.

Un capace registro ci contende lo sguardo e ci obbliga a deporre il nostro umile nome, accanto a nomi tanto illustri, per testimoniare che i nostri morti son ricordati da tutti. Tanto più

che il mausoleo sarà libero di qui a poco: quando, cioè, la mano tremula per la commozione, avrà deposta la penna. Si vede che è calcolato ogni movimento: poichè ascendiamo i gradini del trofeo senza un istante solo di attesa. Ed entriamo.

L'austerità dell'altare, e di tutti gli oggetti che servono alla celebrazione dei Divini Misteri, ci conquista cuore e mente.

Tutt'intorno osserviamo gli affreschi: *La partenza — La promessa — La Vittoria — L'Apoteosi.*

E usciamo (passi l'espressione puramente soggettiva) a riveder le stelle.

Le quali brillano d'inusitato splendore, nelle sette costellazioni dei sette settori concentrici, in cui il cimitero si divide, senza perdere di vaghezza pur contemplandone una ad una.

Il cielo, è doveroso dirlo, ha per sfondo i reticolati, questa interpretazione da doversi dare a un cimitero di guerra, dedicato a tutti i morti, tra i quali, però, primeggiano i fanti per il numero degli olocausti di vite.

Il ferro spinato, i bastoni di ferro (chiamati dal fante «code di porco») costituenti il sostegno ai paletti, i macigni carsi spezzati ed integri, senza alcuna distinzione di fosse, formano il rigo, su cui mani sapienti stenderanno le note meravigliose dei trofei delle armi e degli oggetti di guerra: dalla pallottola alla granata di 420, dalla provvida gavetta al provvido apparato telefonico.

Se l'Alighieri poteva dire, con giustezza, che al suo poema han posto mano e cielo e terra, altrettanto possiamo

dire, parafrasando, che al cimitero Redipuglia han posto mano tutti i tempi, i luoghi, i destini.

Aprono i settori, a partire dal mondo al soleo, obici e bombarde di grosso calibro, cui fanno degna corona le sagome degli Ufficiali.

E si scorgono piccoli monumenti altissimi significato.

Son croci forgiate con paletti, spade ed altri oggetti; son dei macigni di marmi di natri guerreschi denominati cartucce, bossoli, fucili. E sono dettate, sono iscrizioni intrecciate, in una lingua meravigliosa, con il proposito, e clementemente rilevabile, di trascinare il visitatore i sentimenti che il sacrificio dei morti richiede con sé provvida presenza. Che vale se son delle parole delle espressioni d'una pienezza di una facilità adatte a qualsiasi momento quando esse racchiudono un significato così profondo, che offrono di che segnare agli spiriti più eccelsi?

Giudicatele.

Son morto ma vivo. — Qui era il vero. — I fiori d'Italia son pochi e balzano. — Da qui guardo ancora l'Italia. — E' dolce il riposo dopo la vita. — Per legge ebbi il dovere. — Grido ai miei! — Mantenni la mia promessa. — Romana fermezza, sacrificio. — Umile fante, sublime eroe. — Si spese una vita, si accese una lampada. — Morì per vivere. — Questa è la mia medaglia. — Segnammi. — E' gli sale. — Quercia che non cade. — Sei la nostra redenzione. — Noi gridiamo: Avanti. — Chi sono? Un italiano. — L'eroe! — Luogo di pace. — Guardia a grande cuore. — Dalla bra alla luce. — Il suo olocausto come fare ai naviganti.

E via, su questo tono, con un accento rossiniano, che ti dice non diversi omettere alcuna. Ed è proprio così.

Chi visita questo recinto, sacro alla quarta guerra dell'indipendenza italiana, dovrebbe ritenere, in cuore, tutto quello che fanno per proprio conto: tutte quelle, cioè, che lo elevano che lo spingono a condurre a termine l'opera di tanti eroi.

Questa la nostra idea: idea, che obbliga a non tacere di queste, tantissime:

Non tumulo, non pietra: qui è patria. — Operare e morire: ecco vita. — Povera mamma, ricordami. — Mamma! Mamma! — Piangete per mia mamma che non ha più lacrime. — Ne queste altre vogliono essere parte di oblio.

Sopra uno scudo da mitragliatore preso in pieno:

Mori perchè quò. — Sopra una mitragliatrice leggera: Gentilezza di sangue.

Una piattaforma di cannone di Germoglio di libertà.

Su un bossolo da 75: *Silens loquor (Tacendo io parlo).*

Uno scudo di Stokers grida: *Che l'importa il mio nome? — grida al vento: «Fante d'Italia!» e dormirà contento.*

Su uno scudo da cannone: *Mamma mi disse: Va! — l'attendo qua.*

Un cannone da 37. puntato verso il S. Michele:

Quante cose rivela. — Su due marmite da campo si legge: Una colpo, un grande schianto. — e per un di...

Solo di fede il fante si nutre. — Un cavallo di Frisia: Ha per confini il firamento.

Una bombarde spezzata: *Tutto avvolto di faville d'oro. — Uno scudo lancia il suo grido di fiele: Il mio nome? Vittorio Veneto. — E queste non si stringono il cuore come in una morsa? — Madri d'eroi baciatemi quando il sole. — Il sol d'Italia bacia la tomba e riporta a mia madre il mio. — Il profumo, dell'anima, sarà seme di nova vita. — All'ora voi... — Sole d'Italia non risplendere. — Fiori non lacrimano. — Raggi di sole.*

E come razzo finale, non vi è appropriata questa, che si legge su un cavallo di Frisia?

Non questi fili ruggine colorati del nostro sangue son venuti.

Nè, soltanto, i fili di ferro spinato vermigli d'italico sangue: altri trofei, altri ordigni, altri trofei, altri trofei di quel sangue vermiglio, altri trofei altero il cavallo di Frisia. E tanti eliche, i motori, i carrelli d'aratro preventi che a lor volta, ci gridano: *Verso le stelle col cuore tesoro. — non sbatte l'aria, che l'ala non si sgano. — Il sole e le stelle ci guardano. — Ebbra d'azzurro. — Il nostro cuore con ritmo giacendo. — tutto al sole. — Tutto l'è per il mal che non facesti.*

Perdono, del resto, che non si concessa a noi, qualora dimenticassimo i trofei delle varie armi. Passano rassegnati così, come capitano alla memoria.

Ed eccoci di fronte ad un monumento su cui spiccano i segni della vita: il nastro e il berretto. Eppure, non si stenta!

Quel nero, che s'impone terribilmente austero sul grigiore della pietra dà la sensazione che, qui, si vive.

REDIPUGLIA

A Redipuglia, al vespero di Maggio, sbucano i morti dai profondi solchi. Non eran morti? Vigilavan forse sotterra, come un di nelle trincee? Sorgon guardando intorno. Il fantaccino ritrova, ecco, il suo casco, e se lo pone in capo col suo riso da fanciullo che rinvien il giocattolo perduto. Trova il suo parco d'artigliere, e scruta il noto pezzo con sicuro sguardo. Balza il telegrafista entro il suo posto rimasto intatto, e mentre il mitragliere prova e riprova la mitragliatrice, gli sorge a lato il bianco cuciniere, e sorride al suo mucchio di marmite dorate ora dal vespero vermiglio. E voi, soldati dalla croce rossa, ove ove siete? Girano guardando con attento viso intorno intorno. «Nessun ferito? non c'è più che fare?» Guardano il Carso bronzo che sorride sotto il tramonto, tacito, placato, guardan lontano la cerulea lista del mare, che s'affoca nel vermiglio disco del sol cadente. «E che facciamo?» Hanno l'oscuro senso di una morte sofferta, il senso d'una vita nuova lungi da quella che hanno già vissuta, e si guardan l'un l'altro trasognati.

L'artigliere alza il capo dal suo pezzo e scruta l'orizzonte. L'orizzonte è tutto un riso dalle alture al mare, nè un'ombra appare su cui l'occhio punti il gagliardo ragazzo. «E dove mando il mio messaggio?» chiede dal suo posto il buon telegrafista. Il fantaccino invano fruga nella sua giberna, e tenta il suo fucile. Il sol tramonta siccome prima, un mormorio di voci viene dalla città siccome prima, siccome prima i cuori hanno un tremore di paura improvvisa, una tristezza vaga, e lo strazio di un'oscura angoscia. Torna ecco il mendo col suo ruggine d'odio, col desiderio infame ed il piacere senza dolcezza; per le vecchie vie orride ancor di mutilati muri torna la donna dalle spalle nude, e il giovinotto frustò che nasconde sotto lieve targhetta il cuor suo vuoto, e il reduce superstite che geme di tra la torma che non ha sofferto. «Perchè? perchè?» domanda l'artigliere. «Perchè morimmo?» grida il fantaccino,

e l'eroico manipolo si tende le braccia alzando aspre di cicatrici, e getta il suo perchè verso l'azzurro, e getta il suo perchè verso il nero. Il sol sorride mesto nel tramonto.

Ma quando cala dagli opposti poggi la notte, e un vasto scintillo di stelle s'apre nell'ombra sulle teste erette, vien dall'eterno la pacificante voce d'una speranza ancor lontana. «No, non fu invano!» dice quella voce, soltanto udita dai veglianti cuori. «No, non fu invano. Il sacrificio è un germe che fruttifica lento nel profondo solco, e non sboccia che ai lontani giorni. O morti, o morti! Voi udiste un lungo piangere di spose, piangere di figli nell'angoscia dell'ultimo saluto; voi vedeste un re pallido e dimesso additarvi un confine e dir: Varcate! voi scorgeste l'Italia innanzi eretta additarvi un abisso e dir: Morite! ma sovra l'urlo delle donne in pianto, ma sovra il re che vi guidava in armi, sovra la Patria che volea il suo giorno, grande, unica, sola era l'idea, l'idea ch'eterna alle tremende prove guida la prole effimera dell'uomo, e la fa santa del suo marchio eccelso. Che chiedete perchè? L'idea comanda e non dice il perchè che ai di lontani».

Si guardarono in viso i prodi ignoti con un sospiro. Poi muti e pensosi ad uno ad uno scesero sotterra, e li inghiottì la ruvida trincea. L'alba spuntò, e stese sorridendo un vel di luce sull'atroce campo. Emerse il mare roseo da lontano, emersero vicini i brulli poggi sotto quel velo lieve palpitando. Ed ecco il grande cimitero armato s'empì di turbe pallide, recanti i fior delle memorie alle tacenti vittime dell'appello misterioso. Era l'Italia che veniva alle tombe de' figli suoi, l'Italia silenziosa che tendeva il cuore verso la terra e il cielo. Non aspettava forse una risposta agli ansanti perchè dei morti eroi? Forse l'eterna idea che li guidava risponderà solenne oggi dall'alto?

G. ELLERO

Nozze 23 Maggio nel Cimitero di Redipuglia (Vegliando i Morti)

« Charitas Patriae est ut cum morte nostra seruemus. »
Tir. Liv. - Hist. IX - 17

...mpare, sia pure per poco volgare di tempo, l'austerità della morte.

Austerità, rafforzata anche dal ricordo all'arma dei R.R. C.C., per la struttura simile al primo, ma più e pressivo però, per la dedica:
Carabinieri del Re.
Uoi obbedir tacendo, e tacendo morir.

E lo stele agli Officiali del Genova Cavalieria?

Un macigno, su cui posa un elmetto coronato di lance incrociate, con la scritta dettata da Fausto Salvatore:
Cavalleria d'Italia, reggimenti sacri alla morte, alla vittoria. Cavalieria di ogni guerra, duri alla battaglia con le schiere dei fanti nostri.

I quali vantano, oltre ai ricordi sovraccumulati, un altamente significativo: voglio alludere ad un ricovero in guerra di prima linea, trasportato, può dire, dalla istessa trincea, e restando alla dicitura:
«Io ci è il lungo sonno, più tranquillo che nel nudo ricovero di guerra: di patrio richiamo al primo squillo balzeremo anche noi di sotto terra.»

E, il vicino, un posto telefonico, puzza di prima linea, con la stazioncina rassicurante e rievocante, con i paletti, gli telefoni e gli apparati, ci dice:
Pronti!... Chi parlati... Si... Doliva...

[Amalia]
«Sono già a Cima Tre... Viva l'Italia.»
Grido raccolto dal trofeo sacro agli eroi.

A noi fanti del Carso, gloria è dormire.
[dormir vi ru]
«Oh, ma si... Un momento. Ecco un masso cارسico, con una croce, forata da una spada, cui è appesa una gravetta.»

Fida gavetta mia, pace anche a te
[quassù]
«Ora, se non sei colma, io non borborotto più.»

E, a dir il vero, il fante, purtroppo, non borbotta più. Cioè, coraggiosamente, l'ultimo saluto ad altri oggetti che parlano di lui, delle sue gesta, del suo aver chiamato la pipa:
«In questa trincea mia fida amica...»

Al bidone:
«Voglio di vino un di... rosso di sangue»
[pol...]
La trincea squarciata tornò al bidone
[a noi...]

Alla ghirba:
«O ghirba, a me il tuo nome sa certo d'ironia!»

«Ma non t'invidio, no! Dirà di me la storia che più dell'acqua tua sete abbi di gloria.»

Alla mitragliatrice, da cui si sente dire che egli
«Voglio come pallido giacinto.»

Alla stufa da campo:
«Perdoni a te, che m'arrolgesti d'acere in uno dei tremanti della bora.»

«Ora non servi più: perché alle sacre fiamme d'Italia mi riscaldò ognora.»

E, per ultimo, al cannone:
«Dice il cannone: Anch'io ho combattuto, passione e sentimento: ho accompagnato i fanti nel cimitero, finché, colpito a morte, son caduto. Non canto più per i fanti, come allora, ma, pur stroncato, li proteggo ancora.»

Apoteosi

È il cannone, simbolo della forza, può continuare la sua opera di protezione per i fanti (e dicendoci fanti in un solo amplexo di fede d'amore di dolore tutti i nostri soldati morti), perché, sotto l'umbrello della Fede di Cristo, i cui segni si paravano a professione ce l'attestano, egli ancora incarna anche noi a proteggerli con il proposito di un domani sempre più divenire, come ci ammonisce l'iscrizione suaccennata:
«Allora io... Ora voi...»

È questa la somma, la risultante di tutte le emozioni, che si provano alla visita a questo immenso ritrovo dei nostri morti per l'Italia nostra.

Tanto è vero che gli ideatori l'hanno prevenuta, dettando le due epigrafi, che ti si presentano agli occhi, con una benedetta, quando stai per dipartire:
«O viventi — che uscite — se non vi pentiate — più sereno — epia' gli altri — l'antico — voi — sarete qui vivanti —»
«O viventi — che uscite — se per noi non duri — e non cresca — la gloria — della Patria — noi saremo morti —»

Che quell'ultima parola: noi saremo morti incarna sieno coperte da un getto di fiori, fragranti di bontà e di lavoro: bontà e lavoro necessari alla serenità e all'accrescimento della gloria della nostra diletta.

Giuseppe Picotti

«Ai generosi giusta di glorie dispensiera è morte».

«A egregie cose il forte animo accendono l'urne dei forti... e bella e santa fanno al peregrin la terra che le ricetta».

Prima divelte, in mar precipitando, spente nell'anno, strideran le stelle che la memoria e il nostro amor trascorra o scemi:

Qua mostrando verranno le madri ai parvoli le belle orme del vostro sangue, Onore di pianto avrete ove fia santo e lacrimato il sangue per la Patria versato e fin che il sole risplenderà sulle sciagure umane».

Ad mortem non timidi in acie pro Patria ceciderunt.

«Noi — superstiti della morte — inchiniamoci, inginocchiandoci, gridiamo, piangiamo, gioiamo...»

«Cuore di morto è immenso e non finisce mai».

«Schianto di guerrieri è turbine che fende le rocce e il cuore umano».

Infinitamente straziante e gloriosa è la Canzone dei Morti... trepidante, tumultuosa, silente, terribile, corroborante, indefinitamente misteriosa, languida, possente penserosa; come fuoco ardente; forte come la morte.

L'aquila di Roma si è levata in un largo giro dominatore.

Vittoria!
Celebrazione.
Esaltazione.
Elevazione di spirito.
Ascensione sublime e trionfale.
Dilacerante grido d'ammirazione.

Furono obbeditissimi e prodighi del loro sangue: perciò esultino ne la Vittoria dell'obbedienza le loro ossa umiliate.

Le ossa infrante fremano amor di Patria.

Gli austro-tedeschi han decorata la carne e le ossa d'Italia con la mitraglia. Ne la spaventosa rifuisione del mondo moderno la Patria fu in pericolo, e l'epoca fu carica di prodigi, le stesse miserie divennero risorse, e l'ardore eroico fu l'ultima trincea — confine e dogana dell'eternità — e la gracile gioventù dei nostri ragazzi, piantossi qui scudo e baluardo, sul limitare de la bruciante disperazione, rifiutando la vita!

Il sangue sparso ha vinto.
Ha vinto anche il destino avverso!
Fu gettata all'aria la strettoidia nemica che incombeva come chivarda nittillatrice.

Incoercibile, irriducibilità latina, testimoniata sanguinosa, monito sublime, incitamento sacro e imperituro dei bisogni del cuore e dell'ideale, dell'indipendenza e libertà «che è si cara come sa chi per lei vita rifiuta».

Fuor del tempo e quasi fuori delle leggi di natura il nostro destino nazionale si svolse ne la tumultuosa irrealtà d'un sogno.

Il sacrificio è religione; religione è fedeltà ad una bandiera, l'osservanza d'una disciplina, chi muore per una bandiera non può assomigliarsi che al martire che muore per una croce.

«Non è cosa nuova e straordinaria — son parole di S. Ece. Vittorio Emanuele Orlando — che animi tenuti da un diuturno cimento sul limitare estremo ove le ragioni della vita si intessono con le ragioni della morte, abbiano dato alle loro ansie le ali di una invocazione sovrumana. Che anzi la religione incomincia la dove, al di sopra del proprio essere contingente e caduco, si pone una idea assoluta ed immortale che esige e merita il sacrificio di ogni bene terreno e della stessa esistenza. Lo stato d'animo dello stesso stende il suo paese, e per se stesso stende il suo paese. Lanciarsi all'assalto nell'apocalittico orrore del bombardamento è esaltazione mistica; ed è rassegnazione mistica, superiore alle forze umane, la cupa vita di trincea nell'aspra sofferenza fisica e nella insuperabile malinconia spirituale delle lunghe ore di attesa di una morte sempre imminente».

Poesia e prosa, epopea e lirica, drammatica e storia, melodia e poema.

I pensieri vengono su in meravigliosa tempesta dalla dispersa anabasi del passato vorticoso; e ballano da uno sfondo di terribilità michelangelolesca spartana e omerica e romana.

L'arcobaleno è comparso circonfondendo d'augusta aurea, rinfraungente, la Patria ed i Caduti...
Ovvia e necessaria, suprema ed assoluta convenienza di scegliere un giorno — questo giorno — un luogo — questo luogo — per un momento di doveroso intensivo intervallo di adunata, di rapimento, di gioia, di pianto.

Deposta ogni mortale sollecitudine ed angustia.

Omaggio trepidante e sentitissimo d'uno stupore lungamente agognato, d'una incommensurabile riconoscenza. Sospiro del tempo antico, carisma molente, spirituale unione arcana, mistico risonare d'oltretomba, mormuro cupo, melodico, fioco e gagliardissimo; sospiro di vita; impeto d'ineffabile

ma Zanin di Magnano, miope, lancia-tore di bombe, e trascinato a visita medica.

L'ufficiale medico ordina la bassa d'entrata all'ospedale.

Il piccolo tanto resta sbalordito e non vuole.

«Lascia scappare una semplice, ingenua ma profonda e significante frase: — E chi va a gettar bombe?»

Il tenente sig. Didimo S., lungo quanto sottile granatiere, mi scriveva dai pressi di Montalcone:
«Andiamo sempre innanzi; si respira l'aria saturata di italianità di Trieste. La si vede la bella città; scintilla al sole, in fondo al golfo, come una gemma incastonata nel bellissimo anello che siamo occupando».

Così parla quando si tratta dell'amenità topografica; ma quando accenna a fatti d'arme diventa ingenuo come un bimbo.

«Ho preso parte a innumerevoli combattimenti; ma una semplice graffiatura di pallottola ad una mano fu il premio di tanto lavoro».

Epica mestizia!
Soggiunge:
«Non voglio mancare al mio dovere; no; tutto per la Patria fo e voglio fare, e se, qualche volta, ricevo dei rimproveri mi espongo, poi mi pente e dico di non ripeterlo più. Ma inutile, mi dimentico. Lei abbiamo respinte e contrattaccato una forte irruzione nemica. Contro la fermezza e posata gravità de la Brigata Sardegna, l'urto nemico s'infranse. N'abbiamo un nuovo elogio. Di loro gran numero di morti. Però son molto coraggiosi anche essi. Gloria a noi ed... a loro!»

Cavalleria del gentil sangue

Ma perchè essi caddero e noi restammo vivi?

I Caduti compirono tutto il loro dovere, sino alle conseguenze supreme ed estreme.

Che potevano fare di più?

Dalle loro tombe esce, piena di singolare fascino, tralucente la fiera virtù dei Romani, lo spartano monito de la Termopili.

O Caduti, perdonatemi se non sapemmo essere come Voi; noi raccogliamo le vostre eredità di morte col cuore gonfio di schianto straziante, con sin gultii d'intollerando duolo.

Fratelli d'Italia, giuriamo di rispettare la veneranda volontà dei testatori morenti; siamo degni di loro!

Il vero eroismo — per definizione — non ista tutto nello slancio feroce di un momento, ma nella conquista di un carattere forte, meditata, ragionata, paziente di un vero spirito di abnegazione, nell'abitudine nobile e santa di guardare a ideali superiori.

Non è la baionetta quella che difende la Patria, ma l'anima di colui che impugna la baionetta.

Il vizio è sempre stato funesto di debolezza a la Patria.

La corruzione dei costumi ha fatto cadere l'Impero Romano ed i gloriosi Comuni d'Italia.

Invece la forza morale è vincitrice di tutto; senza la forza morale, non regge alcuna forza materiale; la forza morale è convinzione razionale, forte come la morte. La forza morale sta in ragione diretta del sacrificio; non vi è eroismo oltre l'eroismo del sacrificio.

La Civiltà è definita «l'ordine ne la sovravevolezza»; ora l'ordine e la libertà non si hanno che col sacrificio di ob-

bedire alle leggi; e le leggi della Patria quando son giuste, son sante.

Le fatali spire di morte furon la grande condizione costitutiva necessaria ed essenziale de la vittoria, della vita, della liberazione.

La Civiltà è figlia del Sacrificio.

«Eran giovani e forti, e sono morti! Morti, chini baciando la terra, In guerra si va per morire, Lauro e ferro ond'eran carichi i nostri padri antichi. Aquile provocanti al volo gli aquilotti, Le genti a vincer nati. Morendo si sottrassero da morte, Solo i morti son sicuri d'aver compiuto tutto il loro dovere. Fuoco agli italiani petti il sangue loro La Patria s'inchina. Di lagrime sparsi ambo le guancie, il petto ansante, vacillante il piede, come Simonde saliamo, guardando l'etra o la marina e il suolo. O venturose e care e benedette l'età in cui a morte corron le genti a squadre dicendo: La vita che mi desti, ecco ti rendo! Gemete, o collinette, alto gemete; mesti oggi languite sugli steli, o fiori d'Italia; piangete o fiumi; rosignoletti sfogate il duol cantando ne gli atri museosci e tra le dense frasche. I Morti guardano il passato, il presente, e l'avvenire. Guardano noi! Quando un popolo ricorda ed onora i suoi Prodi, la fortuna futura di quel popolo non può mancare! Vegliando i Morti, con la mano che trema...»

Redipuglia, 23, notte

Roberto Merluzzi

UDINE

Il S. Padre per la morte del cav. Fallutti

Nella dolorosa circostanza della morte dell'illustre pittore Fallutti vanta della nostra terra friulana, la famiglia ha ricevuto dal Cameriere Segreto partecipante di S. E. mons. Diego Venini, il seguente telegramma:
«Aneche nome Santo presente sentite condoglianze famiglia parenti pittore Fallutti».

I combattenti respingono le dimissioni di Pantanali

Il consiglio direttivo della sezione combattenti, riunitosi ieri, votava il seguente ordine del giorno:
«Il Consiglio direttivo della Sezione di Udine dell'Associazione combattenti, presa conoscenza della lettera in data 16 maggio con cui Emilio Pantanali, medaglia d'oro, rassegne le sue dimissioni dalla carica di vice-presidente; riconosce che i motivi addotti sono estranei all'Associazione Nazionale combattenti; ne respinge le dimissioni. Il Consiglio preso poi in esame la lettera di dimissioni presentate dal presidente della sezione consule comm. Russo, e dopo aver riconosciuto i motivi di delicatezza che ispirarono al comm. Russo le presentate dimissioni, decise di non accoglierle.

Alla Associazione fra ex bersaglieri Lamarmorata che per prima respinse le dimissioni è pervenuta dal cav. Pantanali la seguente lettera:
Carissimi,
Con lo sensibilità comune e caratteristica solo ai bersaglieri, presa visione dell'affettuosa attestazione di onestà e franca stima rivoltami da chi io intendo non solo commilitone, ma fratello, recedo dalle presentate mie dimissioni di vostro presidente».

Nutriamo speranza che il cav. Pantanali receda anche dalle dimissioni presentate presso le altre Associazioni e lottini a dare la sua opera illuminata ed amorosa per la quale, fino ad ora, tanto si distinse e si rese benemerito».

Malattie polmonari
RACCHI X. Pneumico traco toza pentico. Siero - vaccinototrapia. Brazzi microscopici. Bievve tutti i giorni tranne i festivi, dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16
Dott. Cepparo
VIA AQUILEIA, - N. 5A. UDINE

Gabinetti Dentistici
Dott. ERNESTO LODIGIANI
Medico - Chirurgo Specialista
Gemoni: mercoledì, venerdì, domenica. Tolmezzo: negli altri giorni.

Casa di Cura per Malattie degli Occhi
Dott. T. BALDASSARRE
SPECIALISTA
Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operative per occhi luchi; cura radicale della lacrimazione o operazione della cataratta
Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17
Telefono N. 3.60
Udine - Via Cussignacco 15 - Udine

da di rettifica in diminuzione del reddito di R. M. relativo all'industria ed al commercio.

Fa presente che per ottenere che il reddito accertato venga rettificato in relazione alla effettiva sua diminuzione, bisogna che, sia decorso un biennio dall'anno nel quale l'accertamento venne notificato.

La domanda di rettifica, se accolta, avrà effetto soltanto dal 1 gennaio 1924.

La Segreteria della Federazione è a disposizione dei Soci per tutti chiarimenti necessari.

Dal 26 al 28 maggio
«La Merveilleuse, di Torino
esporrà all'Hotel ITALIA

l'intera sua nuova collezione di abiti estivi. Il ricchissimo assortimento tanto di abiti per spiaggia come di toilettes per città, l'originalità dei modelli ed i prezzi veramente tentatori faranno sì che le **confezioni Merveilleuse** andranno in pochi giorni a ruba.

Rettificata credito ricchezza mobile

La Federazione Friulana dell'Industria e del Commercio porta a conoscenza degli interessati che nel periodo fino al 31 luglio p. v. possono presentare all'Agenzia delle Imposte la sche-

Malattie polmonari
Dott. Cepparo
VIA AQUILEIA, - N. 5A. UDINE

ECONOMICI
Ricerche d'impiego cent. 5 la parola, ogni altro avviso cent. 10 — Commerciali cent. 15, minimo 20 parole.

Offerte d'impiego
BANCA economia nazionale cerca agenti produttori, referenze. Via Serapide 2, Napoli.

Domenica 20 corr. è morta in Talmassons a ore una

Domenica Baracetfi ved. Valussi
gonna esemplarissima

e fu sepolta il giorno seguente fra i tumuli recenti del figlio del marito e dei parenti.

Impossibilitati a dare al tempo conveniente l'avviso del decesso, ora annunciano la morte: il figlio Sac. Eugenio, la nuora con i dieci orfani e le sorelle colle loro famiglie; e ringraziavano tutti quelli che in qualsiasi modo hanno partecipato al dolore immenso. Grazie special per l'assistenza premurosa al dottor Marianini e ai Sacerdoti del Paese. Talmassons, 22 maggio 1923.

Cooperativa di Lavoro di Resia
Avviso di convocazione d'Assemblea

I soci della Cooperativa di Lavoro di Resia sono convocati in assemblea straordinaria nel locale sociale il giorno di martedì 29 Maggio 1923 alle ore 9 per deliberare sul seguente ORDINE DEL GIORNO:

1. Dimissioni di Amministratori e Sindaci partiti all'estero per motivi di lavoro.
2. Elezioni alle cariche sociali vacanti.

Resia, li 23.5.1923.
L'Amministratore.

Sino al 31 Corr.

la Filiale dell'Unione Cooperativa di Milano
UDINE - VIA RIALTO
CONTINUERA' LA LIQUIDAZIONE
DI TUTTE LE MERCI
CON ULTERIORI RIBASSI specie sulle
Stoffe, Abiti fatti per Uomo, Biancheria per Signora
Golf, Abiti lana, Giocattoli, Nettapedi, Casalinghi
Vendes carello, 2 scale legno, stufa e pressa per copialetere

DENTISTIA
VIA MERCATOVECHIO 41
UDINE.

Teresa Pittino ricorre in Cassazione

Sappiamo che il difensore avvocato Gornato ha presentato ricorso in Cassazione per la Teresa Pittino, che come il lettore ricorda, venne condannata per omicidio, dalla nostra assise a 20 anni di carcere.

Scuola serale di contabilità

Ieri sera alle 21 ebbe luogo la premiazione degli alunni delle Scuole di Contabilità per agenti di Commercio che si sono distinti durante l'anno scolastico 1922-23.

Intervennero varie autorità ed inviti.

La cerimonia si chiuse alle 22. Un plauso agli insegnanti che tanto si sono occupati ed ai bravi allievi che hanno seguito con passione e con profitto gli insegnamenti loro dati.

CONCERTO

Programma che eseguirà la Banda Municipale, questa sera dalle ore 19.30 alle 21, in Piazza V. E.:

«Inni della Patria»
Rossini - Sinfonia Barberie di Siviglia
» Semiramide
» Gazza Ladra
» Tancredi
» G. Tell

Treno speciale

Per favorire il concorso del pubblico allo spettacolo d'opera che verrà dato per beneficenza al Teatro Sociale di Udine nell'ottobre del 24 al 25 and. sarà attivato un treno speciale di ritorno per Cividale in partenza da Udine alle ore 0.30 arrivo a Cividale alle ore una.

L'inaugurazione d'una lapide all'Ospedale Militare

Oggi si inaugurerà solennemente nel giardino dell'Ospedale Militare una lapide ai Caduti per la Patria. Nell'atrio d'ingresso dell'edificio stesso verrà posta la targa in bronzo del bollettino della vittoria.

Trattoria Comunale

Questa mattina: Pasta e fagioli; Cotechino o spezzatini di vitello con contorno.

Sera: Pasta al pomodoro; Manzo brasato con contorno.

Diario Sacro

Giovedì 24 Maggio — SS. Donaziano e Rogaziano, martiri — S. Elpidio.
Venerdì 25 Maggio — S. Maria Maddalena di Pazzi — S. Dionigi.

Cinema Teatro Cecchini

Questa sera si ripete l'emozionante sisma film d'avventure poliziesche «Gigolette» Harry Waise, e con la più perfetta riproduzione della famosa Danza degli apaches.

Immenso successo. Scelto accompagnamento d'orchestra.

Prossimamente: L'incontro pugilistico Spalla-Vander Veer disputatosi all'Arena di Milano il 20 maggio u. s.

Altri messaggi

Il Duca d'Aosta

S. A. R. il Duca d'Aosta ha scritto: «Nina grandezza per una Nazione è maggiore di quella che sorge col sangue dei suoi figli caduti in battaglia; Nina gloria è più grande di quella che hanno scritta; non sacrificio è più meritorio del loro».

E. F. di Savoia.

Alle madri convenute a Redipuglia

Pensate con quanto rapidità si succedono le generazioni sulla terra: «Buone, quando una generazione è passata, quale differenza vi ha più tra coloro che si sperano e coloro che raggiungeranno l'estrema limite dell'esistenza umana?»

Che vale aver preceduto gli uni o seguito gli altri, aver pianto questo o essere stato pianto da quelli?
Una sola differenza esiste fra le tombe, quelle dei dimenticati e quelle che la fama e la gloria salvano da quella seconda morte, che è l'oblio.

Ebbene siano tute, state orgogliose, perché la memoria dei soldati d'Italia caduti sul campo dell'onore, vivrà eterna nel cuore dei loro concittadini.
Tommaso Titi.

Hanno inviato altri messaggi o dettato pensieri nobilissimi, i generali Percorini, Cavaglia, Edoardo Ravazza, Carlo Sanna, Milanesi, Montanari, Giuseppe Vaccari, A. Vanzo, Carlo Porro, G. Paolini, Oreste Leoncini, Litia Modigliani; mons. Angelo Bartolomei, mons. Marcellini, Emilio Sailer, Domenico Gutterini, e mons. Antonio Giordani.

XXX

Cronaca dello Sport

Italia - Cecoslovacchia

Questa volta la squadra che si incontrerà con la Cecoslovacchia sarà di molto rimaneggiata.

Crediamo pertanto che questa sarà la definitiva formazione:

Trivellini — Calligaris e Rosetta — Brezzi, Tornabuoni e Alberti — (probabile Geronzi) Migliavacca, Baloncieri, Moscardini, Cevenini e Pozzi. Di

Cevenini però non è ancora assicurato l'intervento.

Circuito del Predil

(3 Giugno)

Sappiamo che i preparativi per il Circuito del Predil Motociclistico, fervono.

L'attesa è viva fra tutti gli sportivi.

Corse al trotto a Trieste

Oggi si correrà la settima giornata delle corse al Trotto a Trieste.

Si correranno i seguenti premi: Piave, Dalmazia, Atlantico, Modena, Ippocampo, e Premio Trento.

In complesso L. 31.000 di premi.

Per le piccole industrie

Il Comitato Friulano per le Piccole Industrie sta organizzando il concorso alla Fiera Campionaria di Padova, la quale in quest'anno riuscirà veramente un vero avvenimento commerciale poichè grande è l'interessamento nel mondo degli affari.

Dei nostri piccoli industriali già parecchi hanno aderito e tra essi notiamo:

Fior Umberto, Chiarandini e Ferraglio, Sorelle Farinelli, Lia Dorta dell'Amore, Sticotti Angelina, G. B. De Poli, Farmacia Colutta, Degano Umberto, Merotto Luigi;

tutti da Udine; e Pittia Luigi di Cividale, Giovanni Morandini e Miconi Rosario di Trieste, Laboratorio Femmine di Tarcento, Fratelli Solari di Pesariis, Gianni D'Andrea Domenico di Spilimbergo, Turello Lino di Talmassons, Lenarduzzi Emilio di Valvasone, Società F. I. L. A. di S. Giorgio Nogaro e Fratelli Savoia di Cordero.

L'accettazione dei campioni da esporre, avverrà fino a sabato prossimo presso i magazzini del sig. Sabino Leskovich, che gentilmente li mette a disposizione. Sabato stesso il vagone dovrà partire, dato che l'inaugurazione, alla quale presenzierà S. E. Mussolini, avverrà il 1. Giugno ed assumerà particolare importanza.

Il Comitato Friulano provvederà alla spedizione e collocamento dei prodotti ed avrà in permanenza sul posto un suo rappresentante che curerà tutte le trattative per vendite, che certamente riusciranno in quest'anno molto attive.

Il Comitato si prega di sollecitare i ritardatari ad iscriversi (presso l'Ufficio dell'ing. Fachini, Via Bartolini n. 2) ed a far pervenire i campioni entro il mezzogiorno di sabato, poichè la spedizione avverrà improrogabilmente in tale giorno.

XXXX

CIVIDALE

24 MAGGIO

Generosamente la Cittadinanza rispose all'appello: per fiori e frondi per il cimitero di Redipuglia. Oggi alle ore 18.30 passeranno per Cividale le Madri e Vedove di guerra e gli ex Combattenti reduci dal pellegrinaggio dal Cimitero di Guerra. Già fu disposto per il ricevimento da parte delle Autorità Comunali, con rappresentanza dei Orfani di Guerra, Scuole, Istituti cittadini; intervorrà pure la fanfara dei nostri Alpini. Siamo sicuri al concorso unanime della Cittadinanza tutta.

Il manifesto del municipio

Cittadini, ritempriamo l'animo nella maestà e nella grandezza delle memorie passate; riviviamo la bellezza dell'ora che segnò per noi il principio di un'epopea gloriosa e la suprema risoluzione di onorare l'opera e i voti delle generazioni che ci precedettero.

Domani ricorre l'ottavo annuale di quel maggio fiorito di patrio fervore in cui l'Italia per il trionfo di un'idea fulgente di giustizia e di pietà, irruppe nell'immane spaventoso conflitto e di cimento in cimento ognora più arduo ascese animosa verso i Suoi termini sacri.

Con la mente accesa di sì nobile fierezza, esultiamo: con il pensiero intento ai più alti ideali, glorifichiamo: con il cuore commosso da profonda gratitudine ricantiamo l'inno della fede nei sublimi destini dell'anima Madre, che dai Loro tumuli ci additano i Martiri della Patria.

Cittadini, a celebrare degnamente il giorno memorando — il 24 maggio — si compirà quest'anno un rito divino sulla collina di S. Elia di Sampierdisono presso Redipuglia.

Presenti S. A. il Duca d'Aosta, il Capo del Governo e le Autorità, sarà domattina consacrato il cimitero detto degli «Invitti», ove giacciono migliaia e migliaia di fratelli nostri caduti sul terribile Carso.

Gloria insigne, spettacolo di commoventissima pietà!

Chiusi in grembo della terra dal Loro sangue redenta, Essi vivono circunfusi di luce immortale; Essi, simbolo di una forza indistruttibile, irradiano a noi affetto più generoso, alimentano ogni più gagliardo proposito.

Non tutti potremo recarci di perso.

na a onorare questi grandi: tutti possiamo e dobbiamo accostarci a Loro in purità di spirito, sgombrati il cuore e la mente da ciò che avvilito ogni umano.

Mentre a Redipuglia si svolgerà la pia cerimonia, partecipiamo tutti ad essa noi Cividalesi col dovuto decoro, sollevando alto il pensiero nostro ai Martiri, ornando le case del tricolore vessillo.

E di là, dove dalla rigida spoglia dei Corpi si effonde tanto vigore di anime; da quelle tombe che ammoniscono severamente a virtù, venga a noi, agl'italiani tutti incitamento ed esempio ad assurgere a una vita sempre più bella perchè sempre più onesta nel culto dei doveri verso Dio, la Patria, la Società.

Dalla sede comunale 23 maggio 1923.

Il Sindaco

Dr. GIOVANNI BROSADOLA

Edilizia

Sono di forte sgravio alla disoccupazione i vari lavori nel Comune. Le Scuole nelle frazioni, la fabbrica di Tanni, i lavori del Essicatoio e di vari privati. In questo sforzo di attività ci domandiamo. La ferrovia del Predil deve restare forse sempre allo stato di un qualsiasi ufficio burocratico.

PERCOTTO

L'inaugurazione della Cappella Votiva ai Caduti per la Patria

La cerimonia avrà luogo domenica 27 corr.

PROGRAMMA:

Ore 7.30 formazione dell'imponente corteo sul piazzale del Mercato;

Ore 8 precise sfilamento del corteo patriottico lungo la via principale, imbandierata; accompagnato da autorità civili e militari e musiche;

Deposizione delle corone di Lauro sul marmo degli Eroi;

Ore 9 Benedizione della Cappella votiva. Scoprimento di tre lapidi ai pro. di Caduti. Inaugurazione della Bandiera dei Combattenti di Percotto donata generosamente dalle nostre donne;

Ore 10. Messa bassa con musiche e motetti.

Discorsi in esaltazione dei Caduti e a maggior gloria della Patria, detti da illustri oratori;

Ore 11. Battesimo della «Piazza della Vittoria» già del Tiglio con seppellimento della lapide 1928-1918. Benedizione della bandiera donata dai Combattenti alla «Scuola di Percotto». Canti corali e Concerti. Estrazione della magica Pesca.

Doni di beneficenza

Percotto attende con animo entusiasta e grato gli ospiti gentili che vorranno onorarla esaltando gli Eroi ed ineggiando alla Patria libera e Vittoriosa. Il Comitato.

GEMONA

Crisantemi. — Sabato sera colla tranquillità del giusto morì più che ottuagenaria la signora Filomena ved. Veneturi, madre del Sac. Luigi, professore nel Seminario di Udine.

Fu donna esemplare, di inconcussa fede, di sano criterio pratico: sacro tutta la sua lunga vita alla famiglia, nella quale con gli insegnamenti e i santi esempi della sua anima bella, lasciò un vuoto profondo e un rimpianto inconsolabile.

Martedì seguirono i funerali. Riunsero una bella dimostrazione di stima e di cordoglio: crociferi, rappresentanza del collegio Stimatini, dell'Oratorio e del Circolo «Basilio Brollo» ambidue con bandiera, Padri Francescani, Mons. Arciprete con tutto il clero di Gemona, feretro. Subito dopo i figli e i parenti, diverse autorità, quattro professori del Seminario di Udine con altri sacerdoti, varie rappresentanze, alcune Suore Francescane e un lungo stuolo di signora: popolo.

Lunge il percorso diversi esercizi ed adoperazioni erano chiesti.

«Dopo la Messa cantata e le esequie nel nostro tempio il mesto corteo proseguì per il cimitero.

«Ai figli e parenti ed in modo particolare ai carissimi don Luigi le nostre sincere condoglianze, che l'amicizia impresse e la fede non può non rendere efficaci.

Anche il Friuli si associa al cordoglio ed invia le sue condoglianze.

S. GIORGIO di Nogaro

Ieri si inaugurò il grandioso impianto idrovolta di Planias. Per tirannia di spazio siamo costretti a rimandare la relazione a domani.

OSPEDALETTO

Sagra Tradizionale. — Favorite da uno splendido sole, le tradizionali feste di Pentecoste furono celebrate con un concorso insolito e grande di popolo e di Sacerdoti venuti dai paesi circinvicini.

Consolante fu il numero delle S. Comunioni, ottima la musica in Chiesa.

Nella Domenica il Padre Guardiano di Gemona tenne un panegirico davanti a una folla di popolo, che stipava la chiesa. Pontificò il Pdiore Parroco. Nel lunedì suscitò un effetto sorprendente

un centinaio di piccoli frugolini dell'Asilo, allineati, in divisa, nella navata centrale, quando cantarono con proprietà e disinvoltura l'inno Eucaristico, durante la S. Messa celebrata dal Curato Cecutti don Giuseppe.

La S. Messa solenne fu cantata dal Piovano di Osoppo. Egli tenne un appropriato discorso alla folla, che gremlava la chiesa.

Teatro. — Le rappresentazioni teatrali sia della domenica, che del lunedì ebbero le più calorose ovazioni dal numeroso pubblico.

Ammirato il saggio dei bambini dell'Asilo.

Il dramma «Sanguis Tirolese» capolavoro di psicologia, sintesi eloquente di amore alla religione e alla patria, come pure il bozzetto «Verso la guerra»; furono interpretati artisticamente dai giovani del Circolo. Un delirio di applausi coronò la farsa in dialetto veneziano «Ser vitore di due padroni».

Concerto. — Splendido il concerto, che la banda tenne dopo la funzione sul piazzale; acclamati e gustosissimi furono i pezzi, che suonò in teatro durante gli intervalli.

Le feste di Pentecoste, dello «Spirito d'amore e di pace», ridestarono quest'anno energie assopite, riflusero di nuova luce di bellezza spirituale, e lasciarono in tutti il più gradito ricordo.

AMARO

Appiccata a una trave

Ieri verso le ore 7 venne travata dal marito, appesa per una fune ad una trave della soffitta certa sarta Maria Fior di 53 anni.

La disgraziata, per quanto fosse di famiglia benestante era affetta di pellagra e da mania di persecuzione.

Lascia il marito e una figlioletta di 9 anni.

TORRE

Festa di giovani. — Il manipolo degli avanguardisti fascisti ha inaugurato domenica il tagliadetto con intervento di numerose rappresentanze di altri paesi e di una fanfara così travagliata di tricolori.

Tanta giovinezza entusiasta, ha portato una nota festante insolita in paese.

Abbiamo da eccipere soltanto la scomvenienza e la improntitudine di un giovane oratore il quale ebbe a dire queste testuali parole: «Se qualcuno vi parlerà di ideali più grandi, più sublimi, non gli credete».

E intendeva, lo confermò lui, alludere alla religione.

Questo linguaggio negatista, e insolente tenuto in piazza, suscitò qualche mormorio di disapprovazione non perdemmo tempo a confutare la stolta affermazione. Diciamo soltanto che essa contraddice alla storia, alla realtà, ai concetti culturali, educativi del Ministro Gentile, al buon senso, alla coscienza individuale e collettiva. Diciamo soltanto che l'oratore pronunziò do quella frase si è dimostrato settario.

«Ai giovani avanguardisti l'augurio che nella loro azione, nella loro propaganda, nella loro vita politica e sociale abbiano a ispirarsi sempre a questi sacri, veri, immortali, veramente sublimi realtà e ideali: Religione e Patria, Famiglia e lavoro, Giustizia e Amore, Dio e Popolo».

LE ULTIME

Il 24 Maggio ricordato alla Camera

Oggi vacanza

ROMA, 23. — Alla seduta odierna presieduta dall'on. De Nicola, dopo lo svolgimento di varie interrogazioni di carattere locale e di ordine interno, è seguita la discussione a proposito del disegno di legge sui dazi doganali.

Parla il ministro dell'Industria, on. Rossi, in risposta alle critiche espresse dagli oratori nelle precedenti tornate. Parlano inoltre gli on. Mauro, Francesco, per fatto personale, Mancini Augusto, che svolge un ordine del giorno, Cao, Lancia, Benni.

L'on. Acerbo, per il governo, ricorda l'anniversario della nostra guerra, ricorda le cerimonie sul Carso, ove con verranno tutti i mutilati d'Italia, simbolo vivente del nostro sacrificio e accanto ad essi il presidente del Consiglio. Propone che domani la Camera non tenga seduta per dare possibilità ai membri del governo e ai deputati di partecipare alla cerimonia per offrire la manifestazione tangibile della sua piena adesione alla cerimonia stessa nella quale da parte degli italiani sarà riaffermata la fede dei valori ideali che costrinsero l'Italia ad entrare in guerra, e dal riconoscimento dei sacrifici della gioventù italiana, verso la quale sarà eterna la gratitudine delle generazioni future. (vississimi applausi).

Il presidente avverte che la presidenza della Camera sarà rappresentata alla cerimonia di domani, ma crede che la Camera intera si associ, manifestando la nostra imperitura riconoscenza a coloro che furono gli artefici della nostra vittoria. (vississimi applausi).

Camera approva la proposta. La seduta termina alle 19.50.

La riapertura del Senato

ROMA, 23. — Si è oggi riaperto il Senato, presieduto dal sen. Tittini. Il sen. D'Ovidio ricordò il cinquantenario di Alessandro Manzoni e fu commemorato il 24 maggio.

Il Concistoro segreto

Un'allocatione del S. Padre

ROMA, 23. — Stamani il Papa ha tenuto il Concistoro segreto per la elezione al cardinalato dei mons. G. B. Naselli-Rocca, arcivescovo di Bologna, e mons. Luigi Sincero, assessore della Consistoriale.

Nel Concistoro, al quale sono intervenuti i cardinali residenti in Curia, il Papa ha pronunciato un'allocatione. Egli ha ricordato dapprima il magnifico svolgersi e celebrarsi in tutta Italia e nel mondo cattolico dei fatti eucaristici; quindi si è compiaciuto dell'accoglienza piena di fede, e di pietà figlia le che tutto il mondo cattolico ha fatto alla sua prima Enciclica, esaltando i compiti dell'azione cattolica. Il Papa parla quindi dell'Opera delle Missioni, per passare infine a manifestare l'affiezione del suo animo per le nubi che offuscano l'orizzonte in Oriente, dove si è iniziata una persecuzione religiosa.

Il Pontefice ricorda quindi i figli erranti di tutte le nazioni e, parlando delle recenti esecuzioni di prelati in Russia, il Santo Padre scagiona il clero russo dalle calunnie in nome delle quali sono perseguitati, e termina, con un argomento di letizia, ricordando i

beati recentemente elevati all'onore degli altari.

Il Papa ha finito coll'impartire l'apostolica benedizione e col creare i due nuovi cardinali.

L'avv. Padovani espulso dal fascismo

ROMA, 23. — Stamani, alle 11 si è riunita la Giunta esecutiva del P. N. F. sotto la presidenza dell'on. Mussolini, che ha preso in esame la grave situazione della Campania.

È stato votato un ordine del giorno in cui, dopo vari «considerando» la Giunta respinge le dimissioni del cap. Aurelio Padovani; considerandolo colpevole di grave indisciplina; lo si espelle dal partito e con lui tutti i suoi eventuali consenzienti, singoli e fasci.

A una commissione è stato demandato l'incarico della riorganizzazione del fascismo della Campania.

Il nuovo ministero inglese

LONDRA, 23. — I circoli diplomatici alleati si rallegrano della scelta di Baldwin a primo ministro. Il gabinetto si costituirà probabilmente oggi, sera con pochi cambiamenti. Sir Robert Horna sostituirà Baldwin nella carica di Cancelliere dello Scacchiere. Vi è incertezza sulle intenzioni di Lord Curzon. Il «Daily Telegraph» dice che tutti i membri del gabinetto Bonar Law si sono dichiarati pronti a conservare le loro cariche nel ministero Baldwin, ad eccezione di Lord Curzon.

Il «Times» precisa pure che la maggior parte degli attuali ministri desidera conservare il proprio portafoglio nel gabinetto Baldwin. Il Re Giorgio è ripartito per Aldershot.

L'on. Curzon ha accettato di rimanere al ministero degli esteri.

Scambio di telegrammi tra Mussolini e Baldwin

ROMA, 23. — Il nuovo ministro inglese Stanley Baldwin ha inviato al presidente del Consiglio on. Mussolini il seguente telegramma: «Ho l'onore di annunciarvi che è accettato l'invito di S. M. il Re di succedere come primo ministro al sig. Bonar Law le cui dimissioni inevitabili destano rammarico. La mia più sincera speranza è che la relazione cordiale che sono state così manifestate tra i nostri due paesi abbiano a continuare e che si mantengano i propositi e le intese comuni dei nostri governi. Stanley Baldwin».

L'on. Mussolini, ha risposto col seguente dispaccio: «Vivamente ringrazio del cortese telegramma col quale mi partecipa di aver accettato il posto di primo ministro offertelo dal Re suo Augusto Sovrano in sostituzione del sig. Bonar Law costretto disgraziatamente a dimettersi per ragioni di salute. Nel mentre le esprimo la mia più sincera felicitazione per l'alto incarico affidatelo vengo io pure a confermarle personalmente il mio vivo desiderio di vedere mantenute le relazioni così cordiali esistenti fra i nostri due paesi ed il mio proposito di perseverare nell'opera di intensa cooperazione fra i due governi. Mussolini».

XXX

Dot. R. De Giorgio - Direttore.

Stab. Tipografico S. Paolo - UDINE

XXX

Orario ferroviario

(Stazione di Udine)

UDINE - TRIESTE

Partenze: 5.25 — 8.10 — 14 — 17.45 — 19.55.

Arrivi: 7* — 8.48 — 13.40 — 19.55.

UDINE - VENEZIA

Partenze: 2.5 — 6.15 — 7.15 (fino Casarsa) — 10.25 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi: 4 — 7.24 (da Casarsa) — 12.46 — 15.40 — 19.6 — 22.50.

UDINE - TARVISIO

Partenze: 4.15 (lunedì, mercoledì, venerdì) — 5.30 — 16.5 — 19.40.

Arrivi: 1.15 (mercoledì, venerdì, domenica) — 8.43 — 13.35 — 22.40.

UDINE-S. GIORGIO-CERVIGNANO

Partenze: 5.10 (fino a Belvedere) — 6.10 — 12.51 — 19.41*

Arrivi: 7.33* — 9.32 (da Belvedere) — 13.55 — 19.4.

UDINE - CIVIDALE

Partenze: 8.15 — 11.30 — 16.10 — 20.10.

Arrivi: 7.45 — 11 — 13.45 — 19.45 (* Sospesi la domenica.

Partenze da Udine

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.10 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine

Da TRICESIMO, nelle ore 7.15 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.44 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 N 19.59 — 21.2.

— * * * —

Linee Goriziane

in vigore dal 1 Dicembre

GORIZIA - TRIESTE

Partenze: 6.28 — 9.09 — 15.09 — 21.09

Arrivi: 7.52 — 12.33 — 13 — 19.58

GORIZIA MERIDION. - AIDUSSINA

Partenze da Gorizia M. 7.15 — 13.40 — 18.35 — (Gorizia Nord) 19.25

Arrivi a Gorizia M. 5.55 (*) (da Gorizia Nord) — 6.17 (*) — 7.48 (da Piacenza) — 12.28 — 18.7.

(*) sospesi alla domenica.

GORIZIA MERID. - UDINE (Venezia)

Partenze da Gorizia M. 5.58 — 7.58 — 12.40 — 18.13 — 20.01.

Arrivi a Gorizia M. 6.24 — 9.07 — 1